

# Napoli cronaca

## DUOMO La benedizione del cardinale Sepe prima di avviare la procedura Culto di San Gennaro, al via l'iter per entrare nel patrimonio Unesco

DI VALENTINA BONAVOLONTÀ

**NAPOLI.** «San Gennaro e Napoli sono le due facce della stessa medaglia: San Gennaro non esisterebbe senza Napoli e Napoli non esisterebbe senza il suo Santo Protettore», così inizia il Vicario alla Cultura Monsignor Adolfo Russo nella presentazione nel Duomo di Napoli alla stampa e all'opinione pubblica del progetto "Culto e devozione di San Gennaro a Napoli e nel mondo". San Gennaro, il suo sangue e il suo culto potrebbero diventare patrimonio immateriale dell'Unesco. Recentemente si è contato che sono oltre 25 i milioni di devoti sparsi in tutto il mondo; il prodigio della liquefazione del sangue si ripete tre volte l'anno; il Tesoro a lui dedicato è unico nel suo genere. Senza timore di incorrere in errore, potremmo definire quello tra San Gennaro e Napoli un rapporto di fede e di amore, che dura da sedici secoli e costituisce una rara testimonianza dell'intensa e sentita religiosità di un popolo. «San Gennaro è un culto transnazionale, ma anche una presenza transculturale, entrata a far parte a tutti gli effetti della comunità, un santo vicino insomma» - dice il cardinale Crescenzo Sepe, che ieri ha dato la sua benedizione al progetto. In occasione della presentazione, inoltre, è stato presentato il Comitato Promotore per l'iscrizione del progetto nella lista rappresentativa del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Unesco, che presen-



● I promotori dell'iniziativa con il cardinale Sepe

terà i programmi delle attività. L'iniziativa è stata promossa dall'Università Federico II, con la collaborazione della Fondazione Fare Chiesa e Città, la Deputazione della Real Cappella del Tesoro di San Gennaro, il Pio Monte della Misericordia, il Complesso Monumentale Donnaregina, il Comitato Diocesano San Gennaro, l'associazione i Sedili di Napoli, la Fondazione Ferrante Sanseverino, l'associazione Sebeto ed Icomos- International Council on Monuments and Sites, dunque numerose comunità che da anni lavorano alla memoria e alla valorizzazione del culto del Patrono. Il tutto in piena condivisione con gli obiettivi riportati nella Convenzione Unesco. «San Gennaro è il santo più conosciuto sia dal punto di vista culturale sia da quello spiri-

tuale. - spiega Maurizio di Stefano, presidente Icomos Italia - L vicende politiche di Napoli, la vocazione naturale ad essere capitale di un regno strategico del Mediterraneo, la capacità di essere culla delle arti e degli artisti, la fede del popolo, hanno fatto sì che vi fossero scambi commerciali e culturali con altri Paesi, incidendo in modo rilevante sulla conoscenza e la "esportabilità" di San Gennaro nel mondo. Ma l'altro motivo, storico, testimoniata dalla stima del Vaticano che vede la processione di San Gennaro a New York, a Los Angeles, a San Paolo in Brasile, a Sidney e nei luoghi più disparati della terra, è l'emigrazione di fine Ottocento. È il santo più amato della terra e ora, più che mai, Napoli per diventare città-mondo, deve crescere».